

LE REAZIONI

I sindacati avevano sempre chiesto trasparenza ai membri della task force



Bassi ai dipendenti della sanità: «Chi sa tutta la verità adesso parli»

«Dopo aver nascosto la verità ai cittadini trentini per più di due mesi, dall'Azienda sanitaria incominciano a filtrare notizie». Anche l'ex rettore dell'Università Davide Bassi ieri mattina ha letto l'Adige. E in particolare i numeri sui contagi che il professore da settimane cercava di avere rappresentano per lo studioso delle conferme. «Ora ci aspettiamo da

parte dei vertici politici e tecnici un cambio di atteggiamento. Basta con le mezze verità: i cittadini trentini hanno diritto ad essere informati e qualcuno dovrebbe almeno chiedere scusa per i comportamenti seguiti fino ad oggi. Si tratta di una forma di rispetto nei confronti dei cittadini e, se permesse, anche di dignità di chi ha la responsabilità di governare».

Poi l'appello ai dipendenti di Azienda sanitaria e Provincia: «Chi conosce la verità parli. Solo così potremo ristabilire il rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni, essenziale per combattere la pandemia. Chi ha ideato le pratiche elusive? La scelta è stata imposta dalla politica o dai vertici sanitari?».

«Dati nascosti, un fatto gravissimo»

Cgil, Cisl e Uil attaccano «Salute non tutelata»

MATTEO LUNELLI

Un polverone. Politico, naturalmente. Ma anche da parte di chi, da settimana, chiedeva a gran voce chiarezza e trasparenza. Non per una questione di colorazione, ma semplicemente per sapere la realtà dei fatti in una situazione di emergenza, di pandemia mondiale, di difficoltà sanitaria in cui la gente muore e sta male. E vedere i dati, ufficiali ma non ufficializzati, nero su bianco sull'Adige ha ovviamente suscitato parecchie reazioni. D'altra parte 13.300 positivi in più non sono certo insignificanti. In prima fila i sindacati, da sempre attenti a ogni aspetto ed evoluzione dell'emergenza, che erano tra i firmatari dell'appello di novembre (insieme ad enti e associazioni della società civile, senza colori politici) per avere chiarezza.

«Siamo di fronte ad una gravissima assenza di trasparenza. Non rendendo noti i dati sulla dimensione reale del contagio la Giunta provinciale ha rischiato di portare al collasso le strutture sanitarie impegnate a combattere in prima linea contro l'epidemia, e non ha tutelato in modo adeguato e con ogni sforzo possibile, come era suo dovere, la salute dei cittadini, anche i malati non Covid. La Giunta conosceva la reale gravità della situazione e nonostante le richieste continue degli Ordini di medici e in-

fermieri, del Consiglio provinciale, dei sindacati, di esperti e dell'opinione pubblica, ha scelto di non dire». Non nascondono il proprio sconcerto Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) di fronte ai dati reali sullo stato di diffusione dell'epidemia in Trentino nello scorso novembre. Numeri - sottolineano - che erano tutti a disposizione dell'Azienda Sanitaria, del Dipartimento Salute e Prevenzione e chiaramente del presidente Fugatti e dell'assessora Segnana.

«Mentre in altre realtà si adottavano misure più restrittive per contenere l'avanzata del virus tra la popolazione e mettere in sicurezza il sistema sanitario, il presidente Fugatti nascondeva i dati, preferendo puntare il dito contro i "presunti virologi" e ignorando l'allarme che arrivava dai medici in prima linea», ribadiscono i sindacalisti, tirando in ballo il fatto che con 13.300 contagi in più rispetto a quelli forniti, verosimilmente la "colorazione" del Trentino a novembre sarebbe cambiata rispetto al giallo.

«Analisi e previsioni come quelle dell'ex rettore Davide Bassi hanno trovato conferma e dimostrano in modo ormai chiaro che i ricoveri, terapie intensive e decessi non erano fuori scala se rapportati al numero reale di positivi sulla popolazione totale. Non era reale la fotografia che ogni giorno veniva fornita all'opinione



pubblica nei bollettini di informazione della Pat».

A preoccupare - sottolineano ancora Cgil, Cisl e Uil - è soprattutto il fatto che pur di fronte ad un quadro grave la Giunta non abbia ritenuto necessario adottare misure restrittive. Misure, invece, adottate dal Governo nel periodo natalizio e rispettate dai cittadini e che hanno prodotto un im-

patto positivo sul contagio, riducendo i numeri di positivi e ospedalizzazioni in queste settimane. «Questo comportamento della Giunta si è rivelato inadeguato rispetto alla gravità della situazione sanitaria così da non assolvere al compito proprio della Giunta di tutelare come avrebbe dovuto la salute dei cittadini. Le istituzioni devono essere credibili e affidabili.

SCONCERTATI

Non rendendo noti i dati reali del contagio la Giunta provinciale ha rischiato di portare al collasso le strutture sanitarie

Grosselli, Bezzi, Alotti

COMUNICAZIONE

Non era reale la fotografia che ogni giorno veniva fornita all'opinione pubblica nei bollettini di informazione della Provincia

Grosselli, Bezzi, Alotti

Da sinistra Alotti, Grosselli e Bezzi: i sindacati hanno sempre chiesto trasparenza

bili. In questo caso non è stato così ed è giusto che la Giunta provinciale ne renda conto ai cittadini, assumendosi finalmente le responsabilità di cui fino ad oggi ha preferito non farsi carico».

Una responsabilità che, a quanto dichiarato dal presidente Fugatti (vedi pagina 11), la task force provinciale non ha intenzione di assumersi.



Ioppi, con Segnana, ascolta le parole della dottoressa Zuccali

ORDINE DEI MEDICI

Il presidente Ioppi spiega la necessità di numeri certi

«La trasparenza è fondamentale»

«La trasparenza è fondamentale. La scienza ha bisogno di dati certi, è una questione di etica». Anche il dottor Marco Ioppi, presidente dell'Ordine dei medici, due mesi fa aveva sottoscritto le richieste a Provincia e Azienda sanitaria per sapere la situazione reale. Per conoscere, cioè, i numeri reali della pandemia, al fine di poter collaborare al meglio per cercare di ridurre l'impatto del virus. Ma, come sappiamo, quegli appelli non sortirono alcun effetto. Ieri finalmente il dato è emerso e, nonostante nessuno della task force abbia ammesso semplicemente "sì, è corretto", possiamo considerarlo ufficiale, visto

che non c'è stato alcun tipo di smentita. D'altra parte il documento di cui l'Adige è entrato in possesso era "marchiato" con il logo dell'Apss e quindi assolutamente veritiero. «Tornando indietro con la memoria, per tutto il mese di novembre - prosegue Ioppi - pareva che in Trentino le persone fossero molto più "deboli", giudicando le percentuali altissime di ricoveri in ospedale e in Terapia intensiva, senza dimenticare i decessi. Numeri ampiamente sopra la media, che non si spiegavano con contagi, invece, in media. Noi avevamo sottolineato che la metodologia di applicazione delle disposizioni ministeriali non

andava bene». Sulle questioni legate alla "colorazione" appare abbastanza scontato che il Trentino con 13.300 contagi in più sarebbe passato in una fascia diversa da quella gialla. Ma, visto che non si tratta di provvedimenti retroattivi, non è questo il punto. «Con il senno di poi possiamo fare ogni tipo di discorso, così come leggiamo di quanto un colore o un altro sia efficace per contenere la diffusione. Io non ho mai parlato di un ingannato, ma dico che con i numeri reali avremmo dato l'impressione alla popolazione delle necessità di non mollare la presa. Quell'aspetto ci interessava».



Tamponi rapidi in Trentino